

PUBBLICO DANARO in un pozzo senza fondo

Resta vanificato il sacrificio dei cittadini ed il relativo loro privato risparmio, se poi continuiamo ad assistere, a dir poco, ad un'allegria amministrativa del pubblico danaro, se non ad un suo sperpero che ci mortifica tutti. Verso la fine dello scorso anno '78, il disavanzo pubblico già di 24.000 miliardi si è concretizzato in oltre 30.000 miliardi circa, mentre sono trascorsi oltre 18 mesi, utili al risanamento economico preannunciato dal penultimo Governo Andreotti. E' tempo ormai di realizzare un costante, rigoroso controllo di tutta l'area della pubblica spesa, per addizione ad un suo congruo contenimento, anche attraverso una seria programmazione. Si dovrebbe subito, senza frapporte indugi, dare inizio ad un'azione razionalizzatrice, nel ridurre l'adulazione agli operatori economici, attraverso anche un serio e concreto discorso riformatore, abbattendo quelle barriere ostive, nel contesto di una chiara politica della spesa pubblica. Gli stipendi percepiti da quanti sono addetti alla presentazione di servizi, nei pubblici Uffici, incidono sul bilancio, con una modestissima percentuale, quasi trascurabile, mentre la persistenza di sacche di Assistenzialismo dà luogo ad abusi, provocando tra l'altro, un trasferimento improprio di quote di reddito a famiglie, fra l'altro contro legge, ma ottenute attraverso la munificenza pubblica beneficenza, per essere più espliciti la «Rendita Parasitaria» che da, senza nulla richiedere. L'uso e l'abuso, da parte di estranei, dei mezzi destinati alle Forze Armate, di macchine Ministeriali, la concessione gratuita di abitazioni a chi ha la possibilità di pagarne il fitto i «Piani Verdi» per l'agricoltura, risolti in totali fallimenti, con costruzioni di case, abbandonate a se stesse, l'integrazione economica statale a favore di categorie immeritevoli e per di più, non averti diritto, sono solo, pochi casi, per la verità, i più eclatanti e sotto gli occhi di tutti, denotanti il poco conto in cui si tiene il pubblico danaro, dilapidato a miliardi, mentre d'altra parte, lo Stato opera, ogni sforzo, per sottrarre il granello di frumento dalla bocca di operose formiche. Riportiamo un brano, tratto da un articolo di Ernesto Rossi, pubblicato su «L MONDO» del 16 Giugno 1951: «I Poveri non contano: ... per timore di diventare impopolari, i comunisti ed i socialfascisti,

mai si oppongono, anzi sempre incoraggiano lo sperpero del pubblico danaro, in divertimenti ed in spettacoli. No Togliatti, né Nenni, né alcuno dei loro compagni si è mai sognato di far pubblicamente rilevare che i miliardi e 200 milioni agli Enti Teatrali ed i 3 miliardi e 400 milioni agli Enti sportivi, sono sottratti alla costruzione di case per la senectute, alle mense popolari, agli ospedali ed a tutte le altre opere di Assistenza che dovrebbero alleviare la sofferenza dei poveri...». Uno Stato, insomma, così come prospettato, senza padrone, che letteralmente dilapida, quanto faticosamente raccolto dall'Eriaco comune. Uno Stato che si continua di sborsare fitti esosi, da decenni per i suoi Uffici, ma che non provvede a costruirsi degli Stabili di proprietà; uno Stato che si alimenta alla luce, ben fionda delle candele ad olio, mentre tutt'intorno splende una radiosa giornata di sole solare. Uno Stato,

ITALIANO, grattati che ti passa...!!

L'ITALIA del pallone, con la corruzione travolgente, coi misteri in tutti i Ministeri, con la sfrenata procedura zaccagniana, con gli scioperi a catena, dalla sua UNITA' sino ad oggi, senza dubbio è la nostra la più malvagia, per la traballante situazione politica, per la depauperata situazione industriale e infelice per il suo orrendo decadi mento morale!

I democristiani Restivo e Cossiga che hanno fatto agli INTERNI?

Andreotti col sottopiede Evangelisti che hanno combattuto alla DIFESA?

Pensionieri miserrime: Mariano sottufficiale morto in servizio T.B.C. - I Categoria moglie con due figli a carico: 30 mila lire al mese! A certi campioni, ville con piscine!

Al Presidente della Cassazione bastano 25 milioni all'anno! al Presidente dell'ENEL oltre 100 milioni all'anno!

La crisi del capitalismo causata da chi?

- Dal movimento operaio (leggi - comunismo)

Comunisti in combutta con la D.C. per arraffare il potere e tenerselo per un altro trentennio (leggi - compromesso storico)

E il popolo che fa? Si interessa, si infuria per il giuoco del pallone e a crisi ingigantite, che ci schiaccerà, non

gli rimarrà che grattarsi i palloni!

Certi uomini che hanno eccessiva sete di potere per arricchire e ingrassare, non sono uomini, ma animali! Dopo le onoranze tributate all'on. MORO, nel partito scudo crociato, tutti sono rimasti soddisfatti... per la definitiva scomparsa del loro Gerarca.

La ipocrisia regna sempre sovrana nella democristianità! Passata la tempesta elettorale, tutti i partiti sono in festa: allegria alla Mike Bongiorno, tutti hanno vinto! Ora assisteremo all'arrembaggio delle cariche governative, mentre i CENTO ribelli democristiani rimangono eternamente confinati nel numero cento!

Con una staffilata i compagni democristiani hanno fregato il compagno Berlinguer, facendo scomparire sotto l'equatore il sole dell'avvenire!

Il - compromesso storico - per certi banditi democristiani si rimane sempre in discussione!

Le microiniziative del governo sfocieranno sempre: come prima e peggio di prima

La - contingenza - con crudeltà violenza continua ad ingoiare miliardi!

Per gli scandalosi finanziamenti al gruppo SIR, aumenti delle incriminazioni giudi-

ziarie; l'accusa è gravissima: peculato! Democristi e comunisti, per quanto tempo ancora la vostra follia si farà gioco degli ITALIANI? I - compagni - cercano di darci a bere che i comunisti riproveranno il terrorismo. Ancora un'altra menzogna: LENIN (di cui tesse le lodi Berlinguer) considera il terrorismo come uno strumento particolarmente prezioso per la marcia del comunismo verso il potere!

Sotto la Presidenza del Sindaco Dott. Comm. Federico De Filippis - al quale diamo atto dello stile e della signorilità con cui presiede il massimo consesso civico cittadino - si è riunito il Consiglio Comunale della nostra città per l'esame di centinaia di argomenti contenuti in un chilometrico ordine del giorno.

Numerosi argomenti sono stati trattati, altri ritirati ed altri rinviati alla seduta già fissata per domani sabato.

La seduta di sabato scorso è stata caratterizzata dalla deliberazione per noi inutile ed inopportuna anche se prevista da una disposizione di legge della divisione del territorio cittadino in ben sette circoscrizioni che diverranno operanti nel 1980

continua in 6° pag. Giuseppe Albanese

allorché i cittadini saranno chiamati ad eleggere direttamente i rappresentanti dei subterritori. Pare che Cava sia una delle prime città della Regione che ha adottato una simile deliberazione prova evidente che negli altri Comuni gli amministratori sono almeno pensosi prima di dar corso ad una legge destinata, come del resto tante altre emanate dalla fertile mente dei nostri parlamentari, a creare solo caos, disordine e centri di potere per il benessere degli uomini dei partiti.

Il Consiglio si è poi occupato della delicata situazione che si è venuta a creare nella locale importante Pretura di Mardamonte a seguito del trasferimento, a sua domanda, al Massimario del-

la Suprema Corte del Pretore titolare Dott. Pio Ferrone. Il Consiglio ad unanimità ha votato il seguente ordine del giorno: Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni preso atto che il Dott. Pio Ferrone Pretore di Cava è stato trasferito ad altro incarico presso la Suprema Corte di Cassazione, rilevato che allo stato, il Consiglio Superiore della Magistratura non ha ancora provveduto tempestivamente alla sua sostituzione, considerato che appare opportuno e necessario assicurare l'immediata nomina del nuovo Pretore di Cava, per evitare che l'amministrazione della Giustizia possa essere affidata a magistrati onorari; rilevato inoltre che l'unico Cancelliere della Pretura è stato trasferito; fa voti al Consiglio Superiore della Magistratura affinché proceda con urgenza alla nomina del nuovo Pretore di Cava dei Tirreni; chiede al Presidente del Tribunale di Salerno di voler distaccare presso la Pretura di Cava, nella more del provvedimento del Consiglio Superiore della Magistratura un Magistrato per l'amministrazione della Giustizia nonché di distaccare un funzionario di Cancelleria per l'espletamento del servizio.

Il Consiglio ha poi anche ad unanimità votato un ordine del giorno di solidarietà per l'avv. Giuseppe Della Monica recentemente fatto segno di minacce e gravi-

Alfonso Demitry

La guerriglia nel centro di ROMA è succeduta quella nel centro di MILANO!

Le B.R. si poggiano sul consenso delle masse; cotesto consenso si allarga o si annulla se i governi sono seri e competenti o sgherati e carichi di imbrogli! La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiettarla! Berlinguer e Zaccagnini fu-

continua in 6° pag.

Alfonso Demitry

Riunito il Consiglio Comunale

L'inutile divisione della Città in sette circoscrizioni

Un ordine del giorno per la nomina del nuovo Pretore

Per il sottogoverno "...sic diviserunt vestimenta mea..."

hanno svolto la loro attività in Pretura e diciamo pure non sempre con soddisfazione di tutti gli avvocati alcuni dei quali hanno avuto il coraggio anche di protestare, mettere in iscritto, firmare ma la loro parola, la loro denuncia è stata voce clammorosa in deserto perché in Italia oggi gli Organi preposti alla disciplina degli organi dello Stato intervengono solo quando è la piazza che si muove. Orbene con tali precedenti non è proprio possibile che l'Ufficio di Pretura in assenza del titolare sia affidato agli attuali V. Pretori che se animati da tanta buona volontà di lavorare nell'interesse della Giustizia non sempre hanno saputo dimostrare il loro disinteresse nella carica occupata disinteressando sempre dimostrato da loro predecessori negli ultimi 40 anni ed ereditato oggi dal solo Avv. Ponticello.

Il garbo e la signorilità di cui è dotato il Pretore Dr. Ferrone ci ha vietato fin oggi di intervenire in questa faccenda per non privare il Magistrato di quelli che erano i suoi collaboratori diretti ma oggi che il Dr. Ferrone ha lasciato volontariamente la nostra Pretura è bene mettere le carte in tavola nella speranza che gli interessi siano provati della loro sensibilità e dimettendosi dalla carica fare in modo di evitare che gli Organi superiori possano affidare ad essi la reggenza dell'ufficio di Pretura ove tutto parla di una attività dei V. Pretori che quanto meno lascia pensosi. I ruoli degli affari civili e penali sono lì in Pretura e parlano chiaro: ad ogni affare vi è il nome dell'avvocato che ha trattato la causa e certi nomi non compaiono con tanta, troppa frequenza solo dopo l'assunzione alla carica di V. Pretore: al Tribunale di Salerno vi sono ancora Giudici Istruttori costretti a non servirsi delle egrotorie per la Pretura di Cava per comprensibili motivi ben afferribili dagli addetti ai lavori; a qualche avvocato è stato soffiato un autorevole e fedelissimo cliente napoletano proprio da un V. Pretore che dopo essere stato investito della causa come Giudice è diventato poi difensore del convenuto liquidando (continua a pag. 6)

Alfonso Demitry

La guerriglia nel centro di ROMA è succeduta quella nel centro di MILANO!

Le B.R. si poggiano sul consenso delle masse; cotesto consenso si allarga o si annulla se i governi sono seri e competenti o sgherati e carichi di imbrogli! La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiettarla! Berlinguer e Zaccagnini fu-

continua in 6° pag.

Alfonso Demitry

La guerriglia nel centro di ROMA è succeduta quella nel centro di MILANO!

Le B.R. si poggiano sul consenso delle masse; cotesto consenso si allarga o si annulla se i governi sono seri e competenti o sgherati e carichi di imbrogli! La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiettarla! Berlinguer e Zaccagnini fu-

continua in 6° pag.

Alfonso Demitry

La guerriglia nel centro di ROMA è succeduta quella nel centro di MILANO!

Alfonso Demitry

La guerriglia nel centro di ROMA è succeduta quella nel centro di MILANO!

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Lettere al Direttore

Caro Direttore
siamo alle prediche agli italiani, ai fervori ai più fedeli affinché si astengano dal peccato ed operino il bene. Il nostro Cossiga ci ha profondamente commosso e lo vediamo già al controllo dei gradi calore nelle case italiane. Per non parlare della baggiata delle zone calde d'Italia. S'è fatto tanto per abituare gli italiani a spendere, a scialacquare e a sperperare ed ora si tenta l'inversione di marcia! Se tutti diventassimo oculati amministratori dei nostri beni (oh! utopia) chi acquisterebbe tanti prodotti futili

dell'industria moderna? Se usassimo meno l'auto chi farebbe scialare le Compagnie petrolifere e gli arabi?
E' per toccante l'appello ai valori persi o soffocati, segno che gli italiani stanno avvertendo il vuoto della civiltà industriale. Ma saranno efficaci questi provvedimenti o non sono essi espressione di debolezza del sistema sociale nel quale viviamo?
L'autorità dello Stato si accresce con il rispetto delle leggi, con la sicurezza pubblica, con la certezza del diritto.

Dante Sergio

Se Sparta piange...

Gentile sig. Direttore,
ho letto la lettera di quella Sua letterina che si lamenta di come vanno le cose a Cava dei Tirreni in tema di pubbliche biblioteche. Se Sparta piange, Atene non ride, Salerno ancora non ride di biblioteche pubbliche uno tra i più tristi capitoli che la storia cittadina ricordi.

Con il secolo XX, Salerno passera alla storia per aver provveduto a costruire una pubblica biblioteca, ma sarà necessario l'avvento del XXI secolo per la sua apertura e messa a disposizione del pubblico degli utenti.

Due secoli, in lotta fra loro, sono per la verità un po' troppo per una biblioteca provinciale. E a dire che la biblioteca è la nuca di secca ed avendo chiesto qua e là i motivi della mancata apertura, pare che ognuno abbia la risposta pronta, come quel l'omino in televisione: «Mi son forestier, io non c'entro, per me tutto va bene...» ed intanto le cose vanno a ramengo, anzi peggiorano sempre più.

O si attenderà, forse, che abbia a verificarsi, per la biblioteca provinciale di Salerno, uno scasso senza furto e, come in un ben noto film «Farenheit 484» la distruzione totale dei libri in una pubblica piazza, per protesta?

Inutile dire che la Democrazia, in Italia, sebbene al-

quanto carente, qua e là, non permetterebbe questo delitto ai danni dei Beni Culturali di inestimabile valore, ma non dovrà perpetrare l'altro misfatto non meno grave di custodire dei libri in cas-

Il nuovo anno scolastico al Liceo Scientifico

Inizia un altro anno con strutture di sempre, con problemi vecchi e nuovi. Parla già una volta della vecchiaia dell'edificio, dell'acqua che si infila dai tetti nelle aule e negli altri locali dell'Istituto. E' passata l'estate e non s'è fatto nulla nonostante le promesse delle autorità comunali e della Provincia.

Per le palestre qualcosa finalmente si vede: sono iniziati i lavori di trasformazione di una parte del capannone adibito a deposito carri funebri e automezzi nettezza urbana, per cui si spera per la prossima primavera (qualcuno dice Natale) nella agibilità di una palestra coperta.

Altra nota dei tempi l'occupazione, da parte di una famiglia in attesa casa. Gestale, di ampi locali destinati ai laboratori scientifici del Liceo. E le autorità comunali tacciono!

Si spera tanto che gli operai del Comune riescano a far scomparire il difetto di costruzione dei sifoni dei bagni per cui in certe ore del

giorno è impossibile accedere a quelli dei maschi. Ma la cosa si trascina da anni, nell'assurda discussione delle compatibilità fra Comune e Provincia, essendo lo stabile di proprietà comunale e dipendendo lo Scientifico dalla Provincia! Ad onore del vero per il passato il Comune ha profuso milioni nel miglioramento dello stabile.

Nonostante questi inconvenienti la scuola funziona con dignità, utilizzando le strutture scientifiche che sta acquistando anno per anno con gli esigui fondi ministeriali. L'impegno degli insegnanti e degli alunni è costante ed i risultati di giugno e della maturità lo confermano. Sta scomparendo quella strisciante tendenza della Scuola italiana alla promozione facile e si sta operando per una presa di coscienza dell'orientamento scolastico.

Ometto la firma per ragioni che Ella può intuire, cordiali saluti.

Una letterina di Salerno

giorno è impossibile accedere a quelli dei maschi. Ma la cosa si trascina da anni, nell'assurda discussione delle compatibilità fra Comune e Provincia, essendo lo stabile di proprietà comunale e dipendendo lo Scientifico dalla Provincia! Ad onore del vero per il passato il Comune ha profuso milioni nel miglioramento dello stabile.

Nonostante questi inconvenienti la scuola funziona con dignità, utilizzando le strutture scientifiche che sta acquistando anno per anno con gli esigui fondi ministeriali. L'impegno degli insegnanti e degli alunni è costante ed i risultati di giugno e della maturità lo confermano. Sta scomparendo quella strisciante tendenza della Scuola italiana alla promozione facile e si sta operando per una presa di coscienza dell'orientamento scolastico.

Leggete

Abbonatevi a:
«IL PUNGOLO»

specie nel biennio, dove abbiamo avuto quarantacinque respinti. Inoltre circa venti giovani hanno cambiato indirizzo. Tutto ciò va letto come fenomeno di positiva evoluzione della scuola.

Il corrente anno vede iscritti trecentoquarantadue alunni, distribuiti in quindici classi. Il corpo docente è ormai stabile. Il preside prof. Mauro Prisco è passato all'Istituto Magistrale di Cava ed il prof. Cesare De Sio da Campagna è venuto a Cava. A tutti e due i migliori auguri di buon lavoro, a tutti e due, ex ufficiali in guerra, gli auguri di combattere con forza la battaglia per una scuola più umana, per una scuola più all'altezza dei tempi. Agli alunni, agli insegnanti ed al personale non docente buon lavoro nell'affiatamento che da anni s'è costruito nel nostro Liceo Scientifico.

Dante Sergio

PER L'EQUO CANONE così diviso il territorio cavese

1) - Centro storico (coefficiente 1,30) Delimitato dalle strade: Via Mandoli corso Italia, Corso Mazzini, via Guerriero, via XXV Luglio, corso P. P. Amedeo, piazza S. Francesco, via XXIV Maggio, via Balzico, via G. Bassi, via R. Senatore, viale Crispi, via Filangieri dall'incrocio di via Mandoli.

All'interno del centro storico sono considerati degradati: gli edifici compresi fra le vie XXIV Maggio, canonico Avallone, gen. Felice Parisi, corso P. P. Amedeo, piazza S. Francesco ad eccezione degli edifici di piazza S. Francesco n. 22, corso Italia n. 53, 55, 57; via XXIV Maggio nuova costruzione Sorrentino; al corso Italia gli edifici contraddistinti con i numeri civici 104, 153, 176, 187, 194, 215, 225, 231, 237, 303, 329; in via della Repubblica l'edificio contraddistinto con il numero civico 42; a via Balzico quello con il numero civico 25.

2) - Zona compresa fra il centro storico e la periferia (coefficiente 1,20)

Delimitata dalle strade: via Filangieri, via Castaldi, parallela a via Giovanni XXIII via Talamo, prolungamento via Giovanni XXIII, incrocio corso Mazzini, viale degli Acri, via XXV Luglio, cavalcavia di Pregiato, autostrada, via Carrillo, a valle autostrada, via Ragone, mattatoio, corso P. Amedeo, via Guerriero, corso Mazzini, corso Italia, via Mandoli sino all'incrocio con via Filangieri, via Filangieri, viale Crispi, via R. Senatore, via Baldi, via G. Bassi, via Formosa, via E. Di Marino, da via E. Di Marino fino all'incrocio di via Filangieri, via Balzico, via Biblioteca Avallone, via XXIV Maggio, via Canale, Largo Del Forno, via Pellegrino, via S. Celano fino all'incrocio di via Balzico.

In questa zona sono considerati degradati gli edifici compresi fra l'alveo Arena, la SS. 18, Via Di Filippo ed Agenzia Tabacchi.

3) - Zona edificata periferica (coefficiente 1,00)

Delimitata dalle strade: incrocio autostrada con SS. 18, casa Persico, autostrada, via Cortopozzo, sino all'incrocio con via A. Salsano e via Ab-

bro, via Abbro, loc. Cappuccini, parallela a monte di via O. Di Benedetto, loc. Monte, loc. Orilia, loc. Sala, via Caffasso, loc. Calitri, Madonna dell'Olmo, SS. 18, Ospedale, via Trara Genoino (Tolomei), S. Francesco, via G. Pellegrino, via Celano, via Bassi, via Formosa, via gen. L. Parisi, loc. Angrisani, via Ido Longo, casa Di Marino, SS. 18 per Corso di Cava, a valle di S. Arcangelo fino all'incrocio di casa Del Forno e via G. Pellegrino, tutto l'abitato di Corpo di Cava, Cesinola, Li Curti, S. Cesaro e Casa Costa, Casa Davide, Castagneto, Rotolo, Maddalena, S. Giovanni, Dupino, SS. Quaranta, Arcera e Alessia, S. Pietro e Annunziata, Pregiato, Pregiato, S. Lucia, Passiano, S. Arcangelo.

Nozze MANGINI - TROFA

Nella Chiesa dei Salesiani di Vietri sul Mare, adorna di fiori e splendide di luci il Preposto P. Don Pietro ha benedetto le nozze tra il giovane cavese Antonio Mangini del sig. Gero e della signora Maria Ferrentino e la giovanissima Patrizia Trofa del sig. Agnello e della signora Anna Testa.

Testimoni: l'ing. Carmine Galasso e la sign. Brigida Tani.

Al rito religioso, molto solenne, durante il quale il Celebrante ha rivolto agli sposi parole di fede e di augurio ha fatto seguito un elegante trattenimento nei saloni dell'Hotel Scapoliello al Corpo di Cava ove gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di amici intervenuti tra cui:

Prof. Eugenio Abbro e famiglia, Prof. Gino Tani e famiglia, Sig. Lombase Vincenzo e signora, commendatore Vittorio Fermani e signora, Sig. Radicchi Giuseppe e famiglia, Sig. Nicoletta Antonio e signora, Sig. Paolo Antonio e signora, Dott. Vincenzo Coletta e signora, Prof. Giovanni Pantaleone e signora, Appuntato CC. Bisogno Antonio e signora e figli, Annamaria e Maria Pia studentesse, Sig. Pisapia Diego e famiglia, sig. Cretella Gerardo e famiglia, Sig. Castaldo Antonio e Tommaso e relative

circondato da viva simpatia per il suo carattere mite, per la sua probità per quel senso nobilissimo di attaccamento alla sua terra alla quale non lesinò il contributo della sua capacità amministrativa quale V. Presidente dell'ECA.

Solenni sono riusciti i funerali per la larga partecipazione di Autorità e cittadini e di una rappresentanza dell'Arma Aerea della quale un alto Ufficiale ha pronunciato nobilissime parole.

Di Nicola Di Mauro hanno scritto, parole commosse il Gen. CC. Comm. Alfonso Demitry e il Parroco Don Attilio Della Porta i cui scritti in omaggio al caro Estinto riportiamo qui di seguito.

Alla moglie sig.ra Mina, ai



figliuoli Dott. Alfredo e Dottor Eliana in Caizzo, alla sorella Bettina, al cognato Rag. Tino Freda e ai parenti tutti rimoviamo i sentimenti del nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

a Nicola Di Mauro

E' doloroso, è acerbo mirare la vita umana a chi osò quale aquila - dal suo corso R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

4) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompreso in alcuna delle precedenti zone.

N.B. quelli indicati sono i confini. L'appartenenza di una strada a due zone significa che essa si trova a cavallo dei confini. Per l'esatta localizzazione sarà necessario verificare la planimetria 1/4000, visionabile presso l'ufficio tecnico del Comune.

Nozze MANGINI - TROFA

famiglie, Sig. Palmò Sommaruga e famiglia, Ing. Rodolfo Matriciano e famiglia, rag. Mario Mangini e Signora, rag. Paolo Mangini, Ing. Alfonso Coppola e Signora, Sig.ra Ferrentino Immacolata e figlia, Dott. Raffaele Salzano e famiglia, Ing. Carmine Galasso e Signora, Signorina Esposito Raffaella, Sign. Muffolini Maria, Signora Todisco Annarita, Signor Pastore Luigi e famiglia, Signorine Amalia e Lina Venosi, Sig. Finozzi Antonio e Signora, Signorina Adinolfi Maria e figlia, Signe Maria e Tittina D'Attri, Signorina Apicella Angela, Signor De Falco Nicola e famiglia, Sig. De Filippo Sano capo tecnico SIP, Sig. Bellomo Aniello impiegato tecnico SIP, Sig. Ferrentino Armando e famiglia, Sig. Santorillo, Sig. Cervo Francesco e famiglia, Signor Di Domenico Antonio e famiglia, iSig. D'Amico Osvaldo, Sig. Sieni iPerò, Sig. D'Arco Ermanno.

Alla giovane e felice coppia giungano anche i nostri cordialissimi auguri soprattutto affettuosi per il loro pronto ristabilimento dopo il loro rientro a Cava prematuro per curarsi delle lesioni riportate da entrambi gli sposi durante il viaggio di nozze a seguito di incidente stradale che grazie a Dio non ha avuto più gravi conseguenze.

Alfonso Demitry

Il generale dell'aeronautica, NICOLA DI MAURO, l'amico sincero e leale, umile ed equilibrato, se n'è andato silenziosamente con nel cuore la luce dei firmamenti sereni e negli occhi l'immensa affascinante visione dell'azzurro. Abituato a vagare al di là delle nubi puerili, conservò nell'intimo del suo animo un equilibrio morale e spirituale, che traspariva dalle sue parole e dal suo modo di vivere, fino al tramonto della sua dinamica attività, tutta soffusa di semplicità e di silenzio. Gli spazi infiniti, miriadi di stelle, le vie armoniose dell'universo parlarono al suo spirito: e la sua fede religiosa fu espressione di ammirazione a Colui, che non visto, muove il sole e l'altre stelle.

Fu uno dei più ardimentosi piloti dell'aviazione italiana. Nacque a Cava l'8 luglio 1904. Conseguì la licenza licenza nel 1923, e fu ammesso all'Accademia Aeronautica Corso Aquila, il cui motto scelto da Gabriele D'Annunzio era «Aquila ad astra audacter». Nel 1926 fu nominato Sottotenente Pilota ed assegnato alla 29 Squadriglia per ricognizione.

Attilio Della Porta

Divenne Pilota di fiducia dell'Aletta Reale il Duca D' Aosta e di Anna Francina. A conclusione delle gran di manovre delle FF.AA. ottenne per la sua squadriglia un encomio solenne di S.M. Vittorio Emanuele III. Nel 1931 fu assegnato al Centro Sperimentale di Guidonia e vi svolse attività di ricerche e studi per il volo strategico. Conquistò all'Italia il primato mondiale di altezza per aeroplani con 2000 Kg. di carico. Eseguì prove di volo con lo «Spirito di S. Luigi» del trasvolatore Nindberg. Collaudò in quota il primo reattore italiano. Partecipò alla preparazione della crociera atlantica di Italo Balbo. Nel 1936 fu trasferito al Reparto d'alta quota e ne assunse il comando. Conquistò all'Italia sei records mondiali di altezza per idrovolanti: senza carico; 500 Kg. di carico utile; 1600 Kg. di carico utile; 2600 Kg. di carico utile; 5000 Kg. di carico utile; 10.000 Kg. di carico utile. Fu decorato di medaglia d'oro al valore aeronautico, medaglia d'oro di lunga navigazione aerea, due medaglie d'oro al valore atletico, medaglia d'argento al valore aeronautico. Nel 1942 fu trasferito a domanda in zona di operazione e partecipò al secondo conflitto mondiale al comando del 35. Stormo da bombardamento notturno. Dopo la disfatta morale militare lasciò il servizio militare e si ritirò a Cava ove, chi scrive queste memorie, lo incontrava spesso sotto i portici del corso Umberto e godeva dei brevi colloqui improntati a ricordi storici che, se non affascinavano ed entusiasmano le generazioni moderne, destano nostalgia in quegli spiriti che credettero e credono ancora nella Patria al di là delle aberrazioni politiche che disumanizzano gli individui con il miraggio di fra i luccianti proclamanti il distacco dalle direttive unilinee quale libertà dal vercaggio.

Attilio Della Porta

PASTANTONIO AMATO SALERNO
La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO
Via Cuomo n. 29 - Telef. 225022
Capitali amministrati al 31/3/1979 L. 87.061.861.538
Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA
AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

HISTORIA - 2ª puntata

Rinnovata coraggiosa civile lotta del Clero cavese in difesa dell'autonomia della Diocesi

Il Capitolo Cattedrale di Cava, interprete dei sentimenti del clero e del popolo cavese, alla notizia che sono stati fatti dei passi da parte dei benedettini presso la S.C. dei Vescovi perché la Diocesi di Cava sia aggregata alla Badia, si riunisce, il 6 febbraio 1979, e con voto unanime esprime il proprio parere fermamente contrario all'aggregazione o fusione della Diocesi di Cava dei Tirreni alla Badia Nulius della SS. Trinità per mo-

tivi storici, ambientali, di ordine pratico e, soprattutto, di ordine pastorale, già espressi nei documenti in possesso della S.C. dei Vescovi. Nel Verbale si legge ancora: «Il capitolo stesso, i cui membri non visiti e vivono con il popolo e fra il popolo, è convinto che tale è anche il sentire della popolazione cavese...» (Reg. Verb. Capit. Catt. vol. III, pag. 60, N.29). Ed ecco la voce e il pensiero delle varie comunità parrocchiali. Il 10 febbraio

1979 è la Comunità Parrocchiale di S. Adutore che fa pervenire alla S.C. dei Vescovi la seguente lettera: «La comunità parrocchiale di S. Adutore, con sede nella Cattedrale di Cava dei Tirreni, per mio mezzo e il tramite di alcuni rappresentanti del laicato cattolico con me qui sottoscritti, si permette di esprimere umilmente a codesta S. Congregazione rammarico e stupore per le ventosità e, per noi, immotivata aggregazione della nostra

Diocesi - con l'esecuzione del Comune di Vietri sul mare - all'abbazia nullius della SS. Trinità. Pur rispettando meriti e pregi della contraria Badia, non possiamo fare a meno di dire che tale progetto - nel piano di ristrutturazione delle Diocesi italiane - ci appare deludente e mortificante. Deludente, per un'attesa che prometteva una dilatazione e non un rimpicciolimento dei confini diocesani. Mortificante, per l'origine e la storia pluricentenaria di una povera, modesta ma fervida Chiesa locale, già immediatamente subiecta alla Sede Apostolica e sempre adesso fedelmente legata. Mortificante, ancora, per i ricordi non lievi di tempi feudali ormai conclusi. Con la presente non vogliamo giudicare alcuno ma esporre il legittimo pensiero nostro su di un affare che ci riguarda. Confidiamo nella benevolenza, nella prudenza e nello spirito pastorale di codesta Sacra Congregazione prima che in Dio, in S. Maria della Visitazione, che con il suo canticum rinnova le speranze degli amici e nell'intercessione del nostro Patrono, S. Adutore vescovo. Con i sensi della più alta stima e con profondo rispetto. Seguono le firme del Vicario spirituale e dei rappresentanti delle varie organizzazioni cattoliche della Parrocchia di S. Adutore.

Attilio Della Porta
(continua)

Utanze scomparse LA TERIAACA

L'antica medicina popolare, povera a base dei propri rimedi non solo erbe ed altre parti di piante ancora oggi usate; ma anche sostanze identiche a quelle che producevano una certa malattia, secondo il principio omeopatico del similis similibus, per cui ciò che genera il male è anche in grado di debellarlo.

In relazione a questo generale ed indiscusso convincimento, l'umanità, per secoli e secoli, ha fatto ricorso, contro un gran numero di malattie, anche le più diverse per sintomi ed organi colpiti, ad un medicamento considerato il toccasana per eccellenza, infallibile e sicuro: la teriacca.

Già dal terzo secolo a.C., diverse associazioni di sostanze appartenenti a ciascuno dei tre regni della natura, opportunamente dosate, servivano come antidoto contro il veleno inoculato dai morsi dei serpenti ed altri animali.

L'uso metodico e costante di un simile preparato, rese immune Mitridate VI l'Eupatore, re del Ponto, tanto che vinto da Pompeo, egli cercò invano la morte con una fortissima dose di veleno e dovette uccidersi con la spada.

Un miscuglio tra i più usati in epoca romana si chiamava appunto «mitridato». Ma quando ai suoi scartati ingredienti, Andromaco il Vecchio, medico di Nerone, ne aggiunse altri tra cui carne di vipera, si ebbe la teriacca. Questa, forte dei suoi sessanta e più componenti, sfidò i secoli e soltanto nel 1700 vide iniziare il suo declino nella considerazione della gente.

Naturalmente, anche la Scuola Medica Salernitana esaltava le virtù curative della teriacca. La «nostrana», però, non era apprezzata e fin da allora, molto ricercata era quella che si fabbricava a Venezia; la quale, in prosieguo di tempo, si affermò sempre più, tanto che la sua preparazione avveniva con una pubblica e solenne cerimonia, alla presenza delle più alte autorità e dei più dotti botanici e naturalisti.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Il secolo dei lumi, come si è accennato, ribrò a questa usanza, così come a tante altre tradizionali pratiche, ancora impregnate di magia medioevale, un fiero colpo. Tuttavia, proprio quando altrove la teriacca aveva esaurito il suo ciclo più che millenario, nel Regno di Napoli essa costituì oggetto di monopolio di stato, istituito nel 1779 da Ferdinando IV di Borbone.

I proventi di tale privativa erano devoluti alla Reale Accademia delle Scienze e Belle Lettere, il cui Laboratorio era l'unico che doveva preparare e vendere quell'ingrigno. Nel decennio francese, i diritti della discolta Accademia, passarono alla Real Società d'Incoraggiamento per le Scienze Naturali ed Economiche, rimasta con tal nome anche dopo il ritorno dei Borboni.

Ma la vita di questo Istituto fu sempre misera e stentata, perché i consumatori di teriacca, in crescente diminuzione, cercavano con ogni mezzo di procurarsi quella di Venezia che continuava ad essere sempre la più pregiata.

Si pervenne, perciò, non solo ad un monopolio, ma anche ad un tentativo di consumo forzato, imponendo ai farmacisti l'acquisto obbli-

gatorio, anche se non riuscivano a smaltirlo, di un quantitativo, talora esorbitante di teriacca, racchiusa in vasetti a peso stabilito, con particolari etichette ed a prezzi rigidamente fissati in apposite tariffe. D'altro canto, furono prese severissime misure per combattere il contrabbando, sempre fiorente del... prodotto veneziano.

Nonostante molti tentativi di migliorarne la qualità ed il sistema di distribuzione, si pervenne, alla fine del regno borbonico al momento in cui l'Istituto di incoraggiamento, ormai asfittico e privo di fondi, rinunciava qualsiasi diritto sulla preparazione e vendita di quella mistura. La quale, peraltro, già da tempo era critica e comunque ignorata dalla classe medica nelle proprie prescrizioni.

E proprio perché le tradizioni e le usanze radicate per lunghissimo tempo sono dure a morire, tramontato il monopolio, la teriacca, sotto forma di ingredienti ed acqua truciata, ebbe ancora per oltre un trentennio un certo credito nelle classi sociali più povere fino al suo completo abbandono, tanto che oggi se ne è perduto quasi completamente il ricordo.

Arnaldo De Leo

MIRAGGIO

- ✕ Nell'incerta luminosità del mattino
- ✕ giganteschi
- ✕ sullo sfondo del mare,
- ✕ oziosa e inane visione
- ✕ Danzi
- ✕ sull'acqua spumeggiante
- ✕ che presso la riva
- ✕ arpeggia
- ✕ una musica dolcissima
- ✕ Fluttui
- ✕ e calpesti
- ✕ improvvisi pensieri,
- ✕ desideroso di vita
- ✕ Che, trepido, il mio cuore ti concede
- ✕ D'improvviso svanisci
- ✕ In un alito di vento?
- ✕ In un grido di gabbiano?
- ✕ In un ansito di mare?
- ✕ Vani ancoraggi
- ✕ tentano i miei occhi...!
- ✕ Azzurri
- ✕ s'imbevono d'azzurro...

A.M.A.

Napoli d'un tempo

FATTI E FIGURE

La "scopata della Pignasecca",

Chissà se, diffondendo efficacemente il culto e la devozione di San Liborio, specificamente edificandogli nelle strade numerose icone e cappellucci, si possa risolvere, almeno in parte, il problema della pulizia delle vie cittadine. Dovunque sofferenti di malattie di fegato e di reni non mancano e perciò, i Comuni, con l'impiego in altri settori di un buon numero di addetti alla nettezza urbana (organizzazione sindacali permettendo), potrebbero realizzare un risparmio non indifferente nel loro disastrosi bilanci per la diminuita necessità di personale...

La spiegazione di questo strano preambolo, fantasioso e sibillino, è data dalla rievocazione di una singolare usanza che aveva luogo a Napoli, alla Pignasecca, il giorno 22 luglio, all'imbrunire.

Aveva un bel da fare quella sera il sagrestano della Chiesa di San Liborio al largo della Carità, in prossimità dell'imbocco dell'omonimo vicolo, quello del «busso» in cui Filomena Marturano dice di aver trascorso l'infanzia e l'adolescenza. Attraverso il cancello della Chiesa, lo scaccino distribuisce ad una folla di donne, per le più sofferenti di calcoli epatici o renali, delle economiche scope di riso, destinate allo spazzamento della Chiesa - per la verità - alquanto modesta - nonché del-

lo spazzino antistante e del contiguo tratto di strada. A distribuzione terminata, ciascuna di loro, con la scope al fianco, come un soldato col proprio fucile, si disponeva in fila intorno all'altare maggiore, ove avveniva la benedizione collettiva senza la quale la «scopata» non poteva avere inizio.

Questa curiosa pratica di culto del Santo protettore dei fegatosi e dei nefritici, si svolgeva alla presenza di un numeroso e divertito pubblico, prevalentemente maschile che non poteva fare a meno di rivolgere alle improvvisate spazzine, prese da un sacro «reverendi furor» epiteti poco lusinghieri. E quelle, interrompendo le preghiere che recitavano contemporaneamente alla loro fatica, rispondevano per le rime.

Non si è mai potuto appurare perché l'insolita maniera di onorare il Santo era riservata soltanto alle donne. Gli uomini, per contro, organizzavano la festa esterna con le solite luminarie, musica e bancarelle che si aggiungevano a quelle del locale tumultuoso mercato di commestibili. Tra essi i più autorevoli erano Don Petruccio, proprietario del famoso Caffè di notte e di giorno alla Pignasecca che non aveva battenti in quanto non necessari; e Don Genaro «vo brodo», così chiamato perché nello spaccio lui stesso, per quattro soldi

l'ornava, in una capace scodella, il suo rinomatissimo brodo di frattaglie bovine, con una buona porzione di «carnacolla» ovvero z'o piezo e «straccio» ovvero ancora z'o marescialla.

L'usanza sopra narrata, oggi rimasta soltanto nel ricordo di pochi, non vanta origini antiche. Infatti il culto di San Liborio fu introdotto dal Nunzio Apostolico presso la Corte borbonica, anch'egli sofferente di fegato, quando la Nunziatura si insediò nel palazzo al Largo della Carità che in tempi successivi diventò il rinomato «Albergo dell'Allegria», poi Universo. A proposito del quale, sul suo frontone c'era murata una lapide a ricordo del giovane studente Luigi La Vista, caduto, anzi trucidato dagli svizzeri nell'albergo medesimo, in occasione delle barricate di quel terribile 15 maggio del '48.

Ritornando a San Liborio, egli che fu vescovo in Westfalia dal 34 fino alla morte avvenuta nel 397, ebbe una vecchiaia tormentata da mali di fegato che sopportava con cristiana rassegnazione. La notte scendeva in chiesa a pregare e, in segno di umiltà, spazzava accuratamente tutto intero il pavimento del vasto tempio, accorgendosi che le sue sofferenze fisiche diminuivano notevolmente dopo quel non indifferente sforzo. Le sue ossa sono custodite in un sarcofago del-

la monumentale basilica di Paderbon, edificata sui resti di quella dell'antico Vescovado.

Il popolo, interpretando a suo modo, con la prontezza e l'estro che gli sono congeniali, quel che il Nanzio aveva predicato e propugnato nella sua opera pastore, dette vita alla «scopata d' a Pignasecca».

A questo punto conviene spendere poche parole sull'origine di questo toponimo.

Un antico abate di pino (in dialetto «pignu»), fu lasciato al suo posto quando l'antico e vasto orto detto «biancamonte», di proprietà dei principi Pignatelli di Belmonte, fu espropriato per l'espansione edilizia della città. Una leggenda narra che sull'albero le gazze depositavano gli oggetti rubati nelle case circostanti. Essendo i ladri irreperibili, furono affissi manifesti annunciando che non premio per chi li avesse fatti catturare; ma una condanna terribile per quei rei: la scorticatura. Quando uno di tali arvisi fu inchiodato all'albero, questo immediatamente seccò ed avendo il fatto dato molto scalpore, il luogo si chiamò, come si chiama tuttora: Pignasecca.

Arnaldo De Leo.

CONTROLLATE LA
VOSTRA SALUTE
SOTTOPONENDOVI
AD UN

CHek - UP

PRESSO LO STUDIO DI
DIAGNOSTICA MEDICA
DIRETTA DAI D/RI
GIOVANNI CONTI
specialista in cardiologia e
reumatologia

ROS A SALSANO
specialista in ematologia
CAVA DEI TIRRENI

Via M. Benincasa 11
Tel. 842412

Tirren Travel

AGENZIA VIAGGI E

TURISMO
di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO
841363 - 844566
CAVA DEI TIRRENI

Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei Biglietti teatrali.

Abitazione :
Tel. 843909
CAVA DEI TIRRENI

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

VECCHIA FORNACE
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Bracc
Telefono 461217

In un mattino di luglio...

L'aria è ancora un po' fresca. La via deserta. Si odono i passi e le rondinelle esibirsi in mutevoli concerti. Ecco, l'ultima nota si è spenta e si è perduta nel pallido lume del sole che filtra attraverso le nuvole. Un pulviscolo di luce sbiadita, un nastro opaco e impalpabile che congiunge l'astro non ancora splendente col verde mento degli alberi.

Tace il viale. Biancheggia la breccia dello «stratificativo». Un vento leggero avanza cauto e si attorciglia ai fanaliggi e rigira, si gonfia e solleva e trasporta la polvere e qualche foglia dimenticata dagli spazzini. Si cheta. Un soffio lieve, azzurrato dal cielo, stratio di verde. Leggero leggerissimo... Accarezza il mio volto. Con dolcezza. Gli occhi mi si venano di luce e si colmano di aria. Si socchiudono come per imprimere indelebilmente il paesaggio. E già coronano al mare. Perciò assecondo questo inconscio desiderio e raggiungo, svelta, la spiaggia. La sabbia è grigia. L'acqua increspata. Dormono ancora gli ombrelloni e le strade. Che silenzio! La solitudine riempie di sé l'arenile e gli spazi circostanti. L'avverto, piacevolmente. Potrei toccarla. E' nella sabbia, nella spuma che orla le onde, nell'aria frizzante, nel soffio a lato che passa e va oltre, facendo ondeggiare, come in un singulto, i lembi degli ombrelloni. Nel cielo si sti-

racchiano nuvolette disordinate. Non ancora hanno fatto toletta. Li uno sfila, poi un gruppo. Là, davanti al sole, una nube si affaccia e pare fare uno sberleffo divertito all'astro, che vanamente tenta di dissolverla, di penetrarla coi raggi luminosi. Indolenti vagano nubi bianche, appena sfumate di bianco. Andranno via? Sull'acqua dondolanlo barche e motoscafi. Un dondolio cadenzato, ritmato dalle onde che si susseguono senza fretta, con calma, placidamente. Mormora il mare. Canthie vecchie canzoni e leggende. Ecco! Una paranza, al largo, si concede una sosta. La guardo, affascinata dai ricordi che mi si affollano intorno. E' come se d'un tratto, sulla spiaggia si stendessero tante reti. Ecco i pescatori intenti a rattopparle, a sostituire i sugheri infradiciati dall'acqua... Un tiro alla pipa. La spirale di fumo fa tremolare al lo sguardo le casette bianche che si nascondono tra il verde appollaiate sulla roccia, o ben pappaiate sulla sabbia. I pensieri dai marinai si disperdono nello sbuffo delle pipe e una vecchia canzone viene intonata per compagnia. Un sussurro di acqua smeraldina... L'onda si ritrae e pare portare insieme i pescatori, che ritornano sulla paranza, silenziosi così come sono venuti. Mi ritrovo nella solitudine che per un poco i ricordi hanno allontanato. Fan-

tasmi di vita illusoria. Ma ogni altro cosa è viva, palpabile, visibile. Come il cielo, a tratti celeste pallido o biancastro, come le nubi passeggerie inquiete, come le onde chiare e limpide. Come il vento, che un po' tace e s'acqueta nel grembo delle adreie, ormai pronte ad accogliere i bagnanti, un po' stormisce nei giardini e nei viali e bisbiglia complimenti ai generi che si affacciano dai davanzali, incuriositi e desiderosi di luce e di calore. Come il mio corpo, che giace, si abbandona sulla sabbia.

di M ALFONSI
ACCARINO

in atteggiamento di intima adesione al tutto, quasi lascivo e disposto all'abbraccio dell'infinito. Inquieti vagano gli occhi. Allegri si posano sulle barche a secco e si lasciano cullare, mena insolita e gradita, dagli scafi a mare, seguendo il movimento ritmico, uguale. Incuriositi si rivolgono alle nuvole che si allontanano. Solo un batuffolo grigio turba ancora il colore teso del cielo, ma sarà per poco; si lasciano, poi, coinvolgere dal gioco del vento. Un granello di sabbia interrompe bruscamente il loro instancabile vagare, ma un po' di onore lo ricaccia e lo sguardo torna limpido e mai sazio. Allora, come un prodigio, Tu avanzo, Verso di me. Staturo nel sole. La tua figura cre-

ta si staglia sullo sfondo del mare. L'azzurro ti circonda come in un amplesso. Sfavillano i tuoi occhi, ardenti nei miei si tuffano. Sono perduta, smarrita nella tua viva presenza. Il mio corpo si protende per venirti incontro, poi si rilassa, s'abbandona nuovamente. Miraggio d'amaro. Un fremito... Forse è il vento che riprende vigore. Forse è il mare che si ritrae e torna a frantumarsi lungo la riva... Forse è il mio cuore che ti evoca e ti desidera, inereduto e tormentato dalla tua lontananza... Intorno è la vita. Reale, non quella suscitata dal ricordo o da un desiderio di amore. Esiste il cielo, il mare, la spiaggia. Esisto io, distesa e sprofondata in quest'estasi di solitudine e di amore. Vorrei darti consistenza con i miei pensieri vivi, ancorati. Stringere nella mia la tua mano calda. Lasciarmi cullare dalle tue braccia... Un balenio di sole... E ti allontani sempre più sulle acque azzurre, negli occhi la promessa di un ritorno. In un mattino di luglio.

fra CROVACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

SIAMO TUTTI ASSASSINI

«Nel microcosmo dei consumatori, anche se dai contorni sfumati, si evidenziano due modelli: da un lato i consumatori di marijuana, hashish, LSD ed altre sostanze psichedeliche; dall'altro gli assuntori di narcotici come morfina, eroina, oppiacei, ecc., con un alto potere di dipendenza. Entrambi i modelli si inseriscono in un processo di allontanamento dalla società borghese (dove pure hanno un ruolo componenti come: nevrosi, personalità, desiderio d'evazione, imitazione), ma, mentre l'ultimo si inserisce come elemento di rottura - limite rispetto autodistruttiva, il primo si distacca dal sociale per una contrapposizione conflittuale teoricamente «costruttiva».

da «LA DROGA NELLA SCUOLA» di Enzo D'Arcangelo

Abbiamo mutato il titolo riportato da un, non remoto, film di André Cayatte, l'autore di quei film d'urto che dominavano gli schermi internazionali per del tempo, accendendo polemiche, suscitando apprezzamenti, sollecitando provvedimenti di carattere sociale, costituirono insomma l'avvento di una nuova filosofia sociale che faceva capolino sull'orizzonte della Umanità per debellare mali ed abusi, ponendo gli spettatori, col fiato sospeso, di fronte al fatto compiuto e lasciando ad essi la scelta della idonea soluzione a risolvere i problemi posti. Oggi il problema sociale più assillante pare sia quello della droga, del suo indiscriminato uso ed abuso, in tutti i ceti, degli adulti ai più giovani. Si continua a credere con l'essere permissivi, si continua con l'essere bugiardi e drogati e si finisce con l'essere assassini, per la verità, un po' tutti. Ma chi in questa pigra sociale, ci guazza letteralmente non quei benedetti figli della borghesia, i cavalieri della baldoria morale nazionale, che intendono mantenere le enticate (a loro dire) strutture capitalistiche, fra l'altro loro humus naturale e donde attingono danaro necessario, per sostituirle con quelle di una società «analitica» e «folle». Sono dei suicidi che riescono a tirarsi dietro, a volte, un'intera classe sociale, da essi tanto aborrita, ma nella quale ci si trovano ben a loro agio.

Taluni intendono questo strano «modus vivendi» come una nuova cultura che si è affacciata all'orizzonte sociale, come ammazza per la conoscenza di sé stessi; ma ben sappiamo che l'arricchimento spirituale che deriva dalla pratica di queste sostanze è del tutto negativo, se non vogliamo tener conto di quel piacere edonistico portato sino alle estreme conseguenze e di quel ruolo, invece modesto, attribuito all'elemento droga in movimenti come il Romanticismo, il Simbolismo, il Dada, il Surrealismo, i sinteti ad superamento dei confini del reale a mezzo ogni forma di snodificazione della coscienza. Un proterbo cinse ci sembra quanto mai illuminante sull'uso della droga l'uomo prende un po' di droga, la droga chiama altra droga, infine la droga si prende l'uomo. Perciò il problema droga è un problema che investe non solo i giovani ma la società intera, insomma una scottante problema sociale che già, un tempo, isolato ed individuale, si è andato ingrandendosi in uno spaventoso iceberg, della cui consistenza, raggianti al di sotto delle onde marine, nessuno può fornirci alcun utile indizio: ci è dato, ossa, solo la punta, la facciata di questa «quell'isola» mostruosa iceberg, ma ben pochi ne hanno esplorato le più recondite profondità. Intanto drogati di ogni rima sociale si sono scelti il loro inno nazionale e lo recitano come una preghiera, da allucinati, con un abito nell'animo e da essere inutili e felliti d'Eroina e il mio Signore, il mio pastore, la vorò sempre. Mi fa riposare nelle fogne, mi conduce al di là delle acque turbide. Distrugge la mia anima. Taluni rinvincuti, quasi per un barlume di autodifesa, oppongono la loro denuncia accusando, facendo, con danno: «Chiediamoci valori e ci avremo dati consumatori. Avevamo sete d'amore e ci avete offerto distrazioni e piaceri. Avevamo bisogno di ideali e di modelli di vita, ma il vostro esempio e le vostre parole non ci hanno proposto che la ricchezza e la carriera. Come si vede, restano coinvolti nella denuncia il morale, l'ideale e, perché no, il religiosità. Per troppi anni, dalla culla alla bara, per usare una frase di sapore assistenziale, ai nostri giovani, abbiamo insegnato, con la parola, con la omissione e con l'esempio più spregiato che antichi valori retorici e caduti durante un non lontano passato, non avevano né corso legale, né diritto di cittadinanza, nella nuova società. E non si è capiti, negligenza, che diventavano tutti, così operando, i veri assassini dei nostri figli, relegandoli ad una «sminuizione capitis» ed al più obbroscioso degli ergastoli, costringendoli a riviere tra noi, in un paese d'ombra, dove la parola, i gesti, i richiami, sono poi divenuti delle scimmiettature e le tardive condanne, parodie di una società in isfascio. Cosa ha voluto significare la scomparsa dal linguaggio corrente degli uomini che possono ancor darsi civili di parole come: «Dio Patria, Famiglia, Onore, Sacrificio». Ha certamente inteso avvelenare le anime più deboli e corruttibili a drogarsi, a consumarsi, ma soprattutto ad annullarsi come esseri viventi e creature di Dio. E così, compiacendosi, un po' tutti, forse nella veste doppi di veri assassini confessi e penitenti, andiamo recitando maldestramente il nostro mea-culpa, perché molti valori sono rimasti opachi alle coscienze dei giovani e troppi scollamenti si sono creati tra etica ed autorità. Ad interrogarci come i seguenti: Perché i giovani si drogano? Chi li ha spinti a tanto? Perché continuano a drogarsi? Domande senza dubbio inquietanti potremmo fornire altrettanto risposte, elevando a giustificazione del fenomeno i motivi più appariscenti: Curiosità, imitazione, stimolo, dovuto all'alone proibitivo, suggestione di alcuni dei miti del nostro tempo, non derivante dalla cosiddetta società del benessere, disadattamento sociale, frustrazione psicologica, fuga dalla realtà, conflitto tra generazioni, disfunzione della famiglia. Ma già nel 1972 il compianto pontefice Paolo VI, parlando ai delegati della «Fondazione Carlo Erbas» tenuta a Roma il 18 Dicembre 1972, intese e chiari bene il problema droga e «Sembra che le cause più vere siano da ricercarsi nello scontento e nella sfiducia dei giovani nei confronti della generazione e-

dalla accusa di concedere a sé cose che a loro proibisce e di portare avanti falsi valori, incerenza di vita, esclusive preoccupazioni di guadagno, tolleranza ed insensibilità di fronte al proprio edonismo ed alle ingiustizie verso gli altri. In queste condizioni di disgiunto, nella impossibilità di mutare da soli, il sistema, forse dopo aver cercato dialogo e risposte nell'ambito familiare, hanno scelto la fuga ed il disimpegno da tutto, hanno ricercato gruppi in cui riconoscersi ed a cui appartenere. Ed è qui dove facilmente si incontrano con la droga eretta a simbolo di rifiuto, usata come fattore di compenso e strumento di cameralismo. Accelera questo fenomeno di distacco una buona dose di curiosità ed esibizionismo.

Cause del fenomeno e rimedi al male ve ne sarebbero da esporre in tale abbondanza, da vedersi rifiutato la pubblicazione del presente articolo, in quanto lontano dagli interessi dei lettori di un periodico locale, ed è per questo che tentiamo di concludere celermente, compiacendoci nel citare le parole che George Orwell ha posto alla fine del suo capolavoro «La fattoria degli animali» che per il loro significato, anzi l'intento spregiativo in esse contenute, ben si addicono all'argomento trattato: «Le creature di fuori guardavano dal maiale dell'uomo, dall'uomo al maiale ed ancora dal maiale dell'uomo, ma già era loro impossibile distinguere fra i due». Ove si vede, che la droga conduce a quello stadio primitivo e bestiale dell'uomo, nel quale non alberga né ragione, né sentimento, né ideale alcuno di vita, né la stessa luce della intelligenza umana, insomma a quel punto critico donde il passaggio dalla fase di droga a quella di bestia ed a quella ancora di assassino è estremamente semplice, anche se, a condurre i drogati a ciò, sono stati prima che essi si decidessero a divenirli, altri e più anziani cittadini, forse dagli immaginabili e loschi interessi, ed è per questo che il titolo del film di André Cayatte «Siamo tutti assassini» rimane attuale e degno di un'approfondita riflessione umana.

Giuseppe Albanese

Una testimonianza Confessione di un drogato

«Ora credo che non riproverò più. Non solo perché in seguito agli ultimi fatti, l'arresto di alcuni ragazzi - l'hashish e la marijuana sono improvvisamente - dinanzi al mercato e si è creata in giro una grande paura, né perché altre volte mi sono sentito male o multato; ma perché non credo che sia l'arma migliore per esprimere la propria ribellione alla società.

Noi ragazzi ci troviamo tutti in una grande incertezza. Non sappiamo che fare. Io, ad esempio, sono stato in un movimento maista, ma poi ne sono uscito, perché non si combinava nulla».

(Uno studente del 5. liceo scientifico).

Le testimonianze potrebbero continuare quasi all'infinito, materiale ce n'è tanto, anzi troppo, ma cosa servirebbe? Il flagello della droga è un dato certamente esistente con la legge 1975, e come troppe leggi, in questi ultimi anni, in Italia non hanno colto nel segno. Sarebbe ora che i nostri legislatori facessero delle leggi idonee per una efficiente interpretazione ed applicazione, calate nella realtà scottante del Paese, improntate a profondo rigore morale ed ispirate ad un'umanità sofferta ed incompresa. Perché alla fin fine il problema sta tutto qui: nel saper legiferare di «grida manzoniana» pubblicate a profusione sulla «Gazzetta Ufficiale» non abbiamo certamente bisogno, come non scrivono il loro effetto, ai tempi in cui, il sommo Manzoni ci racconta i fatti e gli effetti della peste nel corso del suo capolavoro. E a dire che in tal campo, come soleva dire il buon Tizio, dopo la peste, scordo dinanzi al suo uso, «A chi la tocca, la tocca».

G. A.

CHOSE SULL'INFLAZIONE

Ci previene l'articolo che segue del prof. dott. GIOVANNI MEDICI, ginecologo di chiara fama e che in tempi non lontani prese parte attiva alla vita politica ed amministrativa della città di Salerno.

Ci apprestiamo a pubblicare in omaggio all'autore che ancora oggi avverte palpanti i problemi sociali sia quelli locali che a carattere nazionale.

Cosa è l'inflazione? Chi la teme? Chi invece non la considera? Chi la sfida? Chi la crea ed alimenta?

Un po' ce lo ha detto il dr. Nonno il 27 luglio scorso intervistato al Ministero dell'Industria dal 2. Giornale Radio. Gli si chiedeva: dr. Nonno c'è o non c'è l'aumento del costo della benzina? «C'è, c'è (rispose) ed in misura di ben 50 lire al litro. Cinquanta lire che vanno così ripartite: L. 10 per gli automobili OPEC; per cui ai poveri Arabi viene addossata la infamante colpa della nuova stagnazione. Non avrebbero potuto essi, così ricchi, rassegnarsi a pagare qualche lira in più le tante cose che non hanno e che debbono comprare dai consumatori di benzina, senza voler degli stessi tanto più danaro?

Però poi 10 lire non sono tante! Come diventano 50? Ecco: lire 4 ai distributori, che sono i primi nostri beneficiari della infamia araba. Ma c'è anche l'IVA, dice il Governo. Come se fosse decretata dal Cielo, ed in rapporto ad una «evenienza particolare non potesse essere omessa; anche in considerazione della immensa mole di tasse che già gravano sul carburante, quadruplicando l'effettivo prezzo. Ma c'è qualcuno che ha più appetito dei distributori, e pare maggiori diritti dell'IVA. Ci sono quelli che non hanno paura della inflazione; i quali ad ogni occasione di possibile profitto, non ritengono classificabili ad infamia l'aggiunta a titoli e destinazioni diverse e più o meno misteriose la aggiunta di ben altre 30 lire. Lire 10 l. 4 quattrini, IVA lire 6 ccc. Così, tirate le somme, gli I-

italiani, dopo l'abitudine pre-parazione della psicologia della stampa, televisione, radio ecc. ecc. stanno buoni, pagano e se ce la fanno continuano a girare e magari a produrre girando. Questo superficiale ed abituale meccanismo, per il quale ogni, anche se piccolo un indispensabile aumento di costo, deve gonfiarsi per un perverso ingranaggio, di arrotondamenti e profitti, denota, pare, la scarsa considerazione e conoscenza delle cose finanziarie, economiche e sociali che hanno quelli che dovrebbero prevedere, equilibrare e guidare le cose pubbliche affinché l'attrito dei tantissimi complicati ingranaggi della tanto complessa vita moderna, segua senza gravi scosse, senza complicazioni, senza generare subito o a distanza specialissimi fenomeni aberranti, quale ad esempio è la inflazione. Ci vorrebbe più scrupoli di coscienza ed assennatezza amministrativa anche perché le tasse, già tanto cresciute e parecchio meglio pagate apporionate nelle casse dello Stato moltissime migliaia di miliardi, che indubbiamente vengono allontanati dal giro produttivo e contribuiscono, non poco, ad elevare il costo della vita, con danno generale. Dico lungimirante ed avvedutezza amministrativa perché l'aumento del costo dei trasporti è uno dei

«Lo scacciapiensieri»

Quando, talor fruttano, forse sebbene così, giungiamo piuttosto alquanto come perché bensì: ecco repente altrove, quasi esandendo perciò, anzi altresì laonde purtroppo, invan però; ma se per fine mediante quantunque attese, ah! sempre nonostante, concio siazosacché.

Lo scrittore Mario Giusti, fortanato autore di libri educativi per la infanzia, tra cui «LO SCACCIAPENSIERI» che ha superato, più volte ripubblicato, i suoi 50 anni di vita, annoverando molti premi al merito educativo, al quale è stato chiesto perché ebbe a porre la poesia riportata all'inizio della opera citata, ha così risposto:

«Le parole per musica, che l'argutissimo Jorick scrisse per mettere alla berlina certa poesia sdolcinata ed insulsa, io le riporto in fronte alla mia raccolta di canti, giochi e novelline popolari, perché voglio dire: il mio libro non è fatto né per i pedanti, né per i pedagoghi, né per gli azzeccagarbugli, né per i professori-accoppiapaluciole, né per i maestri-zanzara, né per le maestre-farfalle, né per le mamme-chiocciola, né per i bimbi-pedigio, né per gli scolari-papagalio, né per tutte le cosiddette persone serie, le quali credono di valutare la poesia ad un tanto il chilo, misurando i versi col metro e pretendendo che i ragazzi non sappiano far altro che stare zitti e fermi.

G.A.

tanti che stanno alla base della crescita dei prezzi e quindi della inflazione. Ma qui da noi pare che ogni Ministero pensi al bilancio proprio, come di cose completamente avulse da ogni altra correlazione. I calcoli estivi pare che accompagnino sempre o spesso queste particolari vicende finanziarie: gli incrementatori dei costi in questi periodi di caldura hanno gli spunti migliori di accrescimento, mentre le messe, per le vacanze, le feste, le ferie, i riposi sembrano più ottuse, inclini e capaci a sopportare, a non rilevare, a non conteggiare.

Ricordiamo che anni fa Nixon aspettò proprio il Peragon per abolire la parità del dollaro con l'oro. Così, adesso, dato che gli Arabi ci hanno dato l'avviso, prima che il ferro si raffreddi, sono preannunciati tanti e tanti altri pesantissimi e gravissimi riflessi inflazionistici. Chi vuole un 20% per le ferrovie, chi un 25% per i telefoni, chi ci propone un biglietto da mille per un chilo di pane, chi uno da 500 per un litro di latte e così via.

E tutto questo non sarebbe forse veramente drammatico se non avessimo una vita di relazione intensissima con l'estero; e poi, singolarmente, se tutti gli italiani avessero il loro periodo NUOVO CONTRATTO, e specialmente ogni trimestre un pochino di SCALA MOBILITA'. Invece la faccenda è drammaticissima per un buon 50% dei cittadini.

E' ben vero che trattasi di gente che non ha alcuna voce in capitolo; che non ha

nessun metodo o capacità di far sentire anche una piccola, piccola protesta; gente che non vale la pena di organizzare ecc. ecc. Si tratta delle casalinghe spesso già anziane, dei bambini e dei giovanissimi, degli studenti, dei disoccupati, e della maggior parte dei pensionati, i quali mai possono adeguarsi ai salti mortali della inflazione. Tutti questi devono stringere, stringere la cinta fino all'inverosimile.

Concludendo, soddisfatti gli Arabi, e con essi tutti i raket camuffati derivati da ignoti e innumerevoli d.l. che tutto mettono a posto, plaudiamo alla crescente inflazione, per cui dobbiamo tirar fuori 300, se pur svalutissime lirette per comprare un giornale, che non molti anni fa costava solo 50 lire (e poi si scrive e si dice che gli italiani leggono poco) lire 550 per un litro di benzina, che porta sulle sue spalle, in tasse 4 volte il suo valore intrinseco e che 10 anni fa costava sì e no 100 lire, e così via.

Il nostro Governo è patri-

gmo!

Prof. Giovanni Medici ginecologo

N.D.D. Che ne dice Prof. Medici del nuovo aumento di settembre del prezzo della benzina? Siamo giunti a quota 600 e il nuovo aumento è destinato tutto al Fisco come è stato scritto.

Meno male che i nostri governanti usino le «bens» ministeriali altrimenti come farebbero a sopportare un nuovo aumento del prezzo della benzina che certamente non è l'ultimo.

Costituito il Consorzio Campano produttori olio di oliva

Il giorno 20 agosto 1979 alle ore 10 presso la sede della Associazione Frantoinari Oleari Salernitana, in Salerno al corso Garibaldi, 33, è stato costituito, per rogito notaio Giuseppina PESSOLANO, il CONSORZIO CAMPANO PRODUTTORI OLIO DI OLIVA con sede in Salerno.

Promotrici della costituzione: Libera Associazione Produttori Olivicoli Salernitana - LAPOS e Associazione Provinciale Frantoinari Oleari Salerno. Molti gli intervenuti, rappresentanti buona parte del territorio regionale e nel contempo le categorie dei produttori e dei trasformatori del settore, i quali hanno aderito con vivo interesse.

Inoltre hanno aderito: a) Libera Associazione Produttori Olivicoli Salernitana rappresentata dal suo Presidente avv. Natale Consolvo; b) Libera Associazione Produttori Olivicoli Casertana LAPOC rappresentata dal suo Presidente Dott. Simone Martone.

c) Comune di Ogliastro Cilento, rappresentato dal Sindaco avv. Antonio Di Genio. Scopi del costituito Consorzio: realizzazione di un impianto per la raffinazione e l'imbotigliamento dell'olio di oliva nel tenimento del

Cavesi, il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Banca Popolare S. MATTEO
SALERNO
SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
Capitali Amministrati al 31-12-1978 - Lit. 26.109.364.796
SEDE DIREZIONE GENERALE CENTRO ELETTRONICO Salerno - Corso Garibaldi, 142
FILIALI BELLIZZI - PALINURO SALA CONSILINA - SAPRI S. ARSENIO
Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO
Tutte le operazioni di Banca

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45 telef. 842290 CAVA DEI TIRRENI
SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI
progettazioni - perizie assistenza tecnica

Le ultime nequizie La scuola non dà nulla?

CHIRURGIA ESTETICA

Parla su successo in Irlanda. Su un giornale è apparso uno strano annuncio. «Esperto in chirurgia estetica modifica forma del naso in cambio d'una villa. All'appello ha risposto un tale che - poverino - si portava dietro quasi una specie di proboscide, per eliminare la quale non ha esitato a cedere, con regolare atto notarile, una bella casa di campagna. Purtroppo, l'operazione non è riuscita; e l'uomo si è ritrovato, ancora, con la sua protuberanza quasi intatta. A questo punto s'è verificato un fatto diverso. E' stato l'infermo che con un memorabilissimo cazzotto, ha modificato il naso del chirurgo.

Per sempre.

IL SENNO DELLE DONNE

Sembra che la donna che ha molto seno non abbia molto senso, mentre quella che ha molto seno non ha molto senso. Insomma, la sostanza che c'è da una parte, per uno strano gioco orazionale, viene a mancare dall'

GLI ESAMI DI RIPARAZIONE

Gli esami di riparazione, col dare all'allievo rimandato, la facoltà di poter conseguire la promozione, nella sessione autunnale, contribuiscono notevolmente, al recupero di tanti studenti. Si sostiene, da più parti, che gli esami di riparazione si dovrebbero abolire, anche per la licenza media, in quanto, affaticerebbero il ragazzo, durante l'estate che dovrebbe essere periodo dedicato al riposo. Ma, anziché abolire gli esami di riparazione, che sono sempre stati, in linea di massima, utili, sarebbe piuttosto il caso di limitare il numero delle materie da riparare, e cioè, a un complessivo massimo di tre, quando non addirittura due, se materie importanti, per evitare al ragazzo un eccessivo stress. Studiare, nei mesi estivi, poche materie, anche se impegnative, sotto la guida d'un bravo insegnante, non è poi la fine del mondo e, lo studente di buona volontà, potrebbe anche, volendolo, trovare il tempo da dedicare allo svago (a meno che per svago non s'intenda ne ventiquattr'ore su ventiquattro). In questi casi, la promozione autunnale, consentiti all'alunno di non perdere un anno di scuola! Ci sono poi, ragazzi non inclini allo studio, che già frequentano, a malincuore la scuola d'obbligo (la quale non ha dato tutti quei risultati sperati, né spalancato la porta ai genitori), e i cui genitori, benché consapevoli dell'inefficienza dei figli, allo studio, invece di far loro cambiare indirizzo, orientano doli ad attività diverse dalla scolastica, con edificante tenacia, terminata la scuola d'obbligo, li costringono (per il loro bene, ovviamente) a proseguire gli studi (facendo come quei tali, che volevano far vaticinare, per forza, il riluttante Proteo) come se, all'interno dello studio, non esistessero infinite altre possibilità per cercarsi un buon avvenire.

di VIOLETTA POLIGNONE

Una carenza dunque nella femmina deve esserci sempre. Tocca agli uomini scegliere da quale «partes» stare...

INCIDENTI

Un tale, che aveva deciso di lasciare per sempre il pianeta terra, si butta dalla finestra. Accorre subito un amico che gli fa: «Non mi dirai che ti sei fatto male, spero...»

E l'altro: «Non te lo dico, ma mi sento malissimo». Imperterriti, il soccorritore: «Oh, non mi dirai che soffri, spero...»

«Non te lo dico, ma soffro da morire...»
«No mi dirai che vuoi morire, spero...»
«Non te lo dico, Ma muoio lo stesso. Ciao!»

FEMMINISTE

Spesso le femministe si lamentano del fatto che, nei posti di lavoro sono sempre preferiti gli uomini. Non è vero! Negli uffici, per esempio, è proprio qui da ricercare la vera causa per cui tanti giovani, oziosi e annoiati - ma spesso anche mal guidati dentro e fuori casa - ricorrono, con tanta frequenza, all'uso della droga. E a questo punto non si può che chiedere, con i lati motivi, tutto il male ti viene in mente se tu non lavori. E

poi, i dirigenti assumono sempre segretarie, scartando quasi sempre i segretari.

Perché? E chiaro, per di più. Perché ci sono lavori che si preferisce siano fatti dalle donne, in quanto ne hanno le qualità necessarie. E certamente un segretario - per quanto bravo possa essere - non potrà mai e poi mai avere le qualità necessarie che ha una segretaria, come potrebbe essere, tanto per dirne alcune, un bel davanti, un bel didietro e un bel paio di gambe.

O no?

LE RISATE DI CARTER

Il Presidente Carter ha parlato sera fa alla Televisione sulla crisi energetica che, ormai, preoccupa tutto il mondo. Ma, invece di mostrarsi un po' triste, ha spiatellato - more solito - insieme al ciuffo che gli copre civettosamente metà fronte, una faccia sorridente e felice. Alla fine della conferenza ha gettato sul video una

risata così rumorosa, esplosiva e scoppicante che per poco - hanno commentato gli osservatori - non ha mandato in frantumi i tubi catodici di tutta l'America...

UNA BARBA CELEBRE

Durante un incontro-stampa sulla crisi di governo, di cui è stato protagonista l'on. Aldo Rozi, un giornalista tedesco gli ha rivolto una strisciata domanda. Gli ha chiesto se quella barba a penna, nel suo disegno è ispirata da motivi ideologici (di liberalità) o a pretese puramente estetiche. E, in ogni caso, se è previsto un taglio nei tempi brevi o lunghi. Il Presidente del PLI, dopo imensa riflessione, ha risposto semplicemente:

RADE BENE CHI RADE L'ULTIMO

COLTA A VOLO

(nei pressi dell'Inps)
Che dicono i pensionati in attesa di pensioni più umane?

- Spiriamo bene!

SOLIDARIETA' UMANA

E' accaduto a Boston. Un uomo, che involontariamente ha fatto pestato la coda, è stato morsa da un cane ranugio. Pur con un braccio sanguinante, il poveretto non è stato soccorso da alcun passante. Irritato, anche per questa totale indifferenza e cinismo della gente, il malcapitato ha raggiunto il cane e, a sua volta, gli ha morsi la coda del corpo.

Aprii cielo! A quel punto la solidarietà umana è stata corale. Tutti volevano aiutare la bestia ferita. E il povero infornuto? Lui a stento si è sottratto al linguaggio della folla.

DROGA

E' stato chiesto a un sociologo come bisogna trattare i drogati quando appartengono all'alta borghesia.

Semplice. Con un oppio di riguardo.

LA VILLEGGIATURA

(e la donna)

L'adolescente è come il mare: sempre mossa.

La ventenne è un lago, dolce, mossa ma non troppo.

La cinquantenne... è un crepaccio.

UOMINI POLITICI

Secondo un antropologo di fama, gli uomini politici si dividono in tre categorie: i dilettocceali, i brachicefali e gli... acefali.

L'ITALIA BEONA

Alcuni scienziati dicono che in Italia si trina molto. E' vero. Ma non perché la gente beva molto vino, liquori o brandy. E' perché beve le chiacchiere degli uomini politici...

ANTIQUARIATO

Un signore piuttosto anziano si reca con la gentile consorte da un antiquario. «Seusi, compra oggetti antichi? - chiede, disinvolto. «Sto qui per questo. Qual è il pezzo che vuole offrirmi?»
«Eccolo: mia moglie!»

Articolo di Giovanni Battista Martocchia

lavoro; c'è chi studia e c'è chi lavora. Era (ed è ancora) la nota, in chiave duemila, di un motivo che risale, per le sue origini, al modello platonico ciceroniano dell'uomo di lettere che vive nell'otium e dell'uomo di Stato che vive nel lavoro. Ma da un lato la contemplazione del vero, del bene, del bello, dall'altro la fatica febbrile delle mani.

Questo modello culturale si consolidò poi in un quadro economico-politico che fece della divisione del lavoro il suo punto qualificante e, rafforzata così la convinzione che la vita è articolata in due momenti separati e distinti, studio e lavoro, poi, la contrapposizione tra gli individui che non poteva non cominciare nel processo educativo.

Articolo di Giovanni Battista Martocchia

li, trascura il linguaggio delle parole.
Senonché, negli ultimi anni, a partire dal 1950/60, parallelamente all'evoluzione del modello sociale (si pensi al rilievo crescente a quell'epoca delle attività terziarie, quelle relative ai servizi) si aveva una evoluzione dello stesso modello culturale, nel quale trovano posto e importanza scienze, tecnologia, credenze, usanze, proprio quell'aspetto concreto e operativo della cultura che, per il passato, era stato sfuggentemente bollato come pseudo-cultura da riservare ai... mezzi uomini.

E' proprio in questi anni, e precisamente del 1959, la pubblicazione, per tanti aspetti dissacrante, de «LE DUE CULTURE» di C. P. Snow, che era stata precedu-

Articolo di Giovanni Battista Martocchia

Da tutto ciò discende la distinzione tra scuola media e avviamento al lavoro, tra scuola liceale (liberale e disinteressata) e scuola tecnico-professionale, generatrice di cultura generale, la prima, e di cultura specializzata, la seconda.

Entro questo modello, sociale ed educativo, la scuola ha dato, e tutt'ora dà, quello che istituzionalmente le si chiede: una cultura generale che, per dirla con C.P. Snow, lascia ammuflire la curiosità per il mondo naturale e per l'uso di sistemi concettuali simbolici oppure una istruzione scientifica che, sempre ricordando Snow, lascia ammuflire invece le nostre facoltà verba-

Articolo di Giovanni Battista Martocchia

La conseguenza prima di queste evoluzioni fu uno scossone alle strutture educative, la crisi del modello diacronico e gerarchico dell'educazione, l'esigenza di una cultura non solo formativa ma anche produttiva. L'attuazione, nel 1962, della Scuola Media Unica che assicurava a tutti una completa formazione umana e culturale, qualunque fosse stata l'attività futura, di studio o di lavoro, sembrava che dovesse essere l'inizio, nel nostro paese, di una ristrutturazione unitaria di tutto il processo formativo ed educativo. Invece non è successo niente anche se, per la verità, si era avviata la riforma su basi unitarie della scuola secondaria, che è poi rimasta a mezza strada) e a molti è apparso allora che la scuola non desse niente, visto che nella realtà e nella vita si parlava un linguaggio diverso. L'accordo tra modello sociale-culturale ed educativo era saltato, e quest'ultimo, continuava ad ammantare la sua ars orationis (degenerazione dell'umanistica ars rationis) come se niente fosse successo.

Allo stato attuale c'è una frattura evidente fattori demografici, economici e professionali, e la capillarizzazione del sapere, da una parte, e organizzazione scolastica, dall'altra.

Fino a quando questo fatto non sarà eliminato, la scuola darà non nulla (come si dice) ma solo quello che le chiedeva una società molto lontana nel tempo, utilizzando gli strumenti preparati a tanto: la ginnastica mentale o la tecnicizzazione. In questo senso la prospettiva della scuola dovrà essere necessariamente unitaria, pur nelle dovute, semplificate differenziazioni e specializzazioni, onde a tutti sia garantita la formazione integrale della personalità e la conquista della cultura, ancora privilegio elitario.

Va da sé che questa unità dovrà operare a tutti i livelli, dalla scuola materna in poi, perché l'educazione, pur in forme flessibili, possa essere continua e ogni giovane possa avere le stesse possibilità e probabilità di riuscire e di affermarsi nella direzione rispondente alle sue attitudini e alle sue capacità.

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

Scuola Materna

Ore Libere

la scuola offre

- 1) TEMPO LIMITATO CON REFEZIONE ore 7,30 - ore 13,30
- 2) TEMPO PIENO CON REFEZIONE ore 7,30 - ore 17,00
- 3) VISITA PEDIATRICA MENSILE GRATUITA
- 4) PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO
- 5) PRIMINA CON CORSI FACOLTATIVI DI UNA SECONDA LINGUA

AGIP

UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970) AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR-TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE INGRASSAGGIO - VESUVIATURA LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO» SERVIZIO NOTTURNO

HOC ERAT IN VOTIS...

di M. Alfonsina Accarino

La pioggia è cessata l'altro giorno. Fortunatamente. Ma l'aria si mantiene un po' frizzante, in questo pomeriggio di fine agosto. L'auto s'inerpiccia e procede svelta, come timoroso di giungere in ritardo, ma, una volta a destinazione, ci accorgiamo che c'è ancora tempo per la cerimonia. Mi avvicino al parapetto che delimita il sagrato della chiesetta, per godere la stupenda vista sul mare. L'acqua si distende calma sotto un cielo celeste pallido. Le case di Marina di Vietri sembrano dei giocattoli e i pochi ombrelloni aperti assomigliano a funghi colorati. Il campo da tennis è una macchia di mattone nel verde dei giardini. Un mercante è ancorato nel porto. Da quasi ogni cosa sembra perdere la sua peculiare consistenza e fisionomia e assume un significato diverso. Quasi irreale. O sono io ad immaginarlo? La città di Salerno pare addormentata. I palazzi appaiono sbiaditi e quasi vaniscono in lontananza. L'occhio ne impressiona il contorno e il loro susseguirsi distendersi lungo il mare. Poi più nulla. Che pace! Quanto azzurro! Lo sguardo vorrebbe lasciarsi cullare e smarrirsi in queste tinte tenui e riposanti... Ma è distratto dall'arrivo di un'auto. Ecco la sposa! Come è bella!

L'abito bianco, d'impalpabile tulle ricamato, le scivola sul corpo, appena trattenuto in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiopetto bleu, l'attende in chiesa e le sorride da lontano. Le note commoventi della marcia nuziale sottolineano l'incendere della sposa fino all'altare. Gli occhi le brillano nel viso sereno e felice; lo sposo guarda con intensità il volto a lui caro e pare carezzarlo e ancora le sorride. Ha inizio la celebrazione del rito. I miei occhi vagano lungo gli scanni in vita, conferendole una grazia particolare, mentre un grappolo di muglietti le bacia i capelli che, a ricciolotti, le circondano il viso. Lo sposo, in doppiop

L'ANGOLO DELLO SPORT

Articolo di Raffaele Senatore

Si continuano a pagare le conseguenze degli errori di luglio

Sfuma GARDIMAN ma un altro forte terzino verrà a Cava

Consalvo in Nazionale Juniores e la Primavera sugli scudi

Sulla Cavese gli argomenti ed i temi d'interesse generale arrivano a sfiorare la monotonia. Bisogna ripetere, anche fino alla noia, ma è necessario, per fare chiarezza e giustizia di tante voci che alla fine si ripercuotono in danno della stessa squadra biancoblu. E' vero: il terzino Gardiman dell'Udinese, già definito sulla parola e per la somma di cento milioni per la sola comproprietà, non indosserà più la casacca blu, avendolo dovuto dirottare Sanson al Lecce, in cambio dell'altro terzino friulano Bonora, il quale da tempo aveva rifiutato di scendere fin nel Salento. L'imprevisto ha creato sì qualche contrappunto al Giudice Lambertini, impegnato strenuamente ad onorare la sua promessa e continuamente dedicato alla ricerca di quel terzino, aggressivo scattante e marcatore, che abbisogna a Corrado Viciani, ma non è stato ugualmente sufficiente a mandare in crisi la Cavese. Anzi per un Gardiman che va a Lecce c'è già pronto un altro terzino, già noto agli intenditori di calcio, il quale quanto prima verrà a completare la rosa di giocatori a disposizione di Viciani. E non è detto che ne venga uno solo; che anzi pure qualche altro giocatore di assoluto valore potrà essere ingaggiato dalla Cavese in vista dell'ormai imminente esordio in Campionato.

Ma la vicenda Gardiman non può essere archiviata in modo tanto semplicistico, addossando responsabilità del fallimento e colpe a chi invece più che colpevole è di vari titoli che lo rendono di più attento e di più responsabile di alcuni, due o tre per l'esattezza, dirigenti cavesi. La verità è che Gardiman il Giudice Lambertini avrebbe voluto farlo ingaggiare fin dal mese di luglio scorso e per la metà di quanto sarebbe costato oggi alla Cavese. Purtroppo, come già si è detto, due o tre dirigenti posero il loro veto che ricadde non solo sulla trattativa Gardiman, bensì anche su tutta la schiera di gradi e validi giocatori che la Cavese avrebbe potuto far suoi con poca spesa. Quindi, è inutile raccontare fandonie ed addossare colpe a chi colpe non ha. Questa è la verità, piaccia o no e non vi sono altre versioni.

Comunque ormai è tempo di passare sopra al nome di Gardiman e guardare al futuro terzino che, certamente, verrà a rasserare tutto l'ambiente calcistico cavese. E' una pedina che ancora manca alla squadra di Viciani, la quale, a quanto pare, non è stata ancora oggetto di giusta valutazione da parte degli sportivi. Se è comprensibile lo scoramento e la sfiducia che attanaglia tutti i sostenitori cavesi non si riesce, però a giustificare la freddezza e il distacco con il quale sono valutate le prove della compagine. Domenica scorsa, ad esempio, per lunghi tratti del primo tempo dell'amichevole contro la Turris la Cavese ha giostato ad occhi chiusi e ad un ritmo già da campionato. Triangolazioni volanti fra Longo, Chirco e Burla; affondamenti perentori di De Tommasi, un giocatore dalla classe cristallina; la generosità e la determinazione di Grassi, unita alla estrema pulizia e precisione di Della Bianchina, il continuo crescere di Enrico Viciani e le belle cose fatte intravedere da Adriano Polenta, la sicurezza di Braca, la durezza di Pidone e l'estro di Vannoli, per la verità non censite da responsabilità sulla rete di Ciccio Radio, tutte queste belle premesse avrebbero dovuto infondere entusiasmo e passione negli sportivi di casa nostra. Invece niente di tutto questo; anzi misceianza, critica, freddezza, ostilità, disinteresse. Sono questi gli ingredienti che caratterizzano questa vigilia di Campionato. Mi si potrà obiettare che il pubblico fa presto ad infiammarsi e ad ardere di amore e di

passione per la sua squadra. Basta un nonnulla, un particolare insignificante e si passa dal più nero pessimismo alla più sfrenata euforia. Sarà bene, però, trovare una giusta via di mezzo e tenere presente che la squadra è più ancora la Società in questo particolare momento hanno estremo bisogno di calore e di appoggio. Non ancora si è sottoscritto un solo abbonamento e nessuno se ne meraviglia. C'è invece chi si meraviglia, e come, che ancora "terzini" non sia arrivato a Cava. Saremo curiosi di vedere la reazione del pubblico e dei più scontenti il giorno in cui anche il terzino, tanto desiderato, sarà sull'erba a sgambettare ed a correre. Frattanto, però le castagne dal fuoco è la Società che deve togliersela. Neppure dal Comune, titolare e proprietario dell'impianto di gioco, sempre più malridotto ed abbandonato, viene qualche barlume di sostegno e di appoggio al coraggio che pochi generosi dirigenti mostrano nel portare avanti il calcio cavese ai livelli di autentico professionismo. Le curve dal lato autostrada sono aperte a tutti i portoghesi e noi già tremiamo all'idea del 4 novembre, quando di quei tifosi nocerini si riveriranno sul Cava e potranno agevolmente accedere sugli spalti senza passare prima dal botteghino. Ci vuole proprio tanto a rattappare al meno i buchi più grossi ed evidenti. O forse non è solo questione di buona volontà? Siamo convinti che il Sindaco di Cava, uno sportivo della prima ora, e acceso sostenitore del vessillo cavese, si adopererà come si conviene per offrire un sostanzioso appoggio alla sua Cavese.

Intanto la Società ha programmando una serie di iniziative tendenti a creare attorno alla squadra un alone di simpatia. La squadra, infatti, sarà ufficialmente ricevuta in Comune dell'Amministrazione Comunale e successivamente, in data ancora da definire, sarà pubblicamente presentata alla Stampa accreditati ed al pubblico degli appassionati tifosi cavesi. E' auspicabile che la tifoseria si scuota dal torpore e dal languore che ormai si protrae eccessivamente e si dia da fare per avviare in modo fattivo la Campagna abbonamenti. La Cavese è già da tempo adulta e matura, prova ne sia il suo settore giovanile comincia a riscuotere successi ai massimi livelli: il Napoli Primavera Campione d'Italia, costretto allo zero a zero sul terreno del S. Paolo, Fausto Consalvo convocato per la Nazionale Juniores, Mari, Infante, Mari, Giocola, Nuto già finiti sui carnet di alcuni grossi Direttori Sportivi. I tifosi della Cavese, invece, e non ce ne vogliono, fanno fatica a liberarsi dei limiti paesani e provinciali che da sempre si portano addosso. Coraggio diamoci da fare!

La "4 Comuni", podistica

Per giovedì 4 ottobre p.v. è inserita nel calendario nazionale della Fidal la sesta edizione della gara podistica denominata dei "4 Comuni" che si svolgerà sul percorso da Maiori-Cetara-Vietri sul Mare Cava de' Tirreni. Questa manifestazione è entrata ormai nel cuore delle popolazioni dei Centri attraversati e mobilita le forze dei vari Enti, tra il Ministero del Turismo, la Azienda di Sog. giorno di Cava e di Maiori, la Pro Loco di Vietri e le quattro Amministrazioni Comunali mentre dovrebbe interessare anche la Comunità Montana della Costiera Amalfitana, dato il grande interesse del settore turistico.

In considerazione dell'ottimo trattamento ricevuto in occasione del campionato italiano di maratona quasi tutte le società presenti domenica scorsa a Cava hanno assicurato la loro partecipazione, salvo impegno diverso dei loro atleti. Hanno anche confermato la partecipazione il milanese Moretti, vincitore dell'ultima maratona Salerno-Paestum, Messina di Torino, vincitore del campionato italiano seniores di maratona, Baruffo di Trieste, mentre sono in fase avanzate le trattative per avere in gara il vincitore della maratona di S. Silvestro, il costaricano Perez.

Il Bisceglie Campione di Maratona

Un notevole successo ha avuto la Atletica Riccardi di Bisceglie, grazie all'ottima prestazione dell'intera squadra, ha confermato il risultato della prima prova, laureandosi Campione d'Italia di Maratona per la categoria Juniores. Seguono Le Fiamme Gialle di Roma, la Riccardi di Milano, la Sae di Imola, l'Aquedale della Bologna, la Libertas Catania, il CUS Ferrara, l'Ecca Casa di Verona, l'Aeli Taccone e Punta di Roma, l'Atletica Recanati, la Marathon di Trieste, la Tyndaris di Messina, l'Atletica Stabia, la Fiamma Sannita di Benevento, la Sna Napoli, l'Atletica Reggio Emilia, la Fiamma di Barcellona, l'Atletica Aversa, la Pro Patria di Milano, l'Indomita, l'ARU di Terni, la Libertas Busalla di Genova e il Calì di Roma.

La gara, che si è disputata in parte sulla pista dello Stadio e in parte sul circuito da Via Mazzini, Via Veneto, Via Guerriero e Della Corte, Viale Marconi e Via Canali, è stata molto interessante per l'alternarsi in testa di vari atleti e ha dato una grossa sorpresa per il ritiro di Prassedi dell'ARU di Terni, vincitore della prima prova di Sanremo, vittima del ritorno sostenuto da lui stesso in posto alla gara. Ha vinto il ferrarese Grivellini, seguito dal finanziere Milani, dal biscegliese Caruolo, dal catanese Morelli, dal catanese Belluomo e dagli altri.

Nella classifica per Società, la Cavese ha chiuso al

terzo posto. La Cavese ha chiuso al

Cicloraduno Cava - Paestum

Per domenica 23 settembre il Consiglio del Centro Sportivo Italiano di Cava è stato convocato per discutere la collaborazione con la collaborazione della Sezione Ciclismo del G.S. CSI Tirrenia Cava, ha indetto e organizzato la II edizione del Cicloraduno Cava-Salerno-Paestum di Km. 50 a passo turistico. A tutti i partecipanti sarà consegnato un ricordo della manifestazione e a tutti i Gruppi sportivi presenti sarà assegnata una Coppa o una Targa. Il raduno è previsto per le ore 7,30 nello spiazzo antistante lo Stadio Comunale di Cava e la partenza è fissata per le ore 8. La cavoviana attraverserà il corso di Cava e si dirigerà su Vietri e Salerno e per la litoranea della maratona per puntare su Paestum, ove nell'area dei templi si svolgerà la premiazione.

Suonerà mezzogiorno a l'ESCAPO? si, se se ne andranno papà e l'assessore

«Don Nicola, lo sapete che l'ultima volta avete fatto prendere collera a Sua Eccellenza...? Ah, sì, veramente dite? E allora sapete cosa vi dico io? Onore e piacere!», così ha replicato, secco secco, Don Nicola alla mia osservazione circa le sue frequentate indirizzate ad Eccellenza varie l'altra volta. «Don Nicò, e perché onore e piacere?», «Onore e piacere perché se s'innocenziano le Eccellenze io faccio la fine di quel gran poeta davanti al quale le Eccellenze del tempo, certamente migliori di quelle attuali, si mettevano in cagnesco, vi ricordate?». Ecco qui, questo è il mio amico don Nicola, capace di trovare la felice fattura per qualsiasi situazione. «Don Nicò - lo rilanciato io punzecchiandolo - a proposito lo sapete che si è riunito il Consiglio Comunale? E lui di rimando, ostentando finta sorpresa: «Veramente? Qua sono cose da pazzi! Ma come in una città dove non scocca mai mezzogiorno?», «Ma come?», «Ma come?», «Don Nicò, zio, questa è la storia di mezzogiorno, perché a Cava non scocca mai mezzogiorno? E perché voi per caso sentite suonare l'orologio del Vescovo? Quello è fermo da tempo immemorabile alle dodici meno dieci, sicché, qua non suona mai mezzogiorno e se non suona mezzogiorno qua non si butta la pasta, non si mette la tavola e non si mangia...».

Ho dovuto convenire che il mio buon amico aveva ragione da vendere, ma io volevo sentirlo sul Consiglio Comunale ed allora gli ho di nuovo proposto l'argomento «Don Nicò, ma il Consiglio si convoca e si riunisce, come è indiscutibile». «Lo credo bene - ha risposto lui - lo credo bene: il mio amico don Federico c'è dove il consiglio per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusio non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e contropelo; c'è chi accetterà a malincuore, perché glielo ordina non il dottore ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di addossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio?», in attesa della Belana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenere anticipatamente elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà monsignorale, il sindaco per dare gli zancherini a quanti si sono sacrificati in